



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Cari Colleghi che vi occupate di benessere animale potete considerarvi esonerati. Anzi esautorati. «Il sequestro è attività di polizia giudiziaria, che va compiuta solo da soggetti a ciò abilitati, senza interferenze». E voi siete un incomodo. Poteva la Fnovi accettare i toni di estromissione del Pubblico Ministero di Ancona? Non ha chiesto di fare il mestiere di altri, ma rispetto per il proprio. I Colleghi che si adoperano per il contrasto dei reati in danno agli animali sono comprensibilmente offesi. E la sensibilità conta se si pensa che il Codice Penale punisce i delitti contro la *sentimento* per gli animali. Non serve essere dei giuristi per affermare che, nel luglio del 2004, il Legislatore intendeva tutelare il cittadino dall'offesa che la sua sensibilità può patire in caso di maltrattamento animale. Tutela ovviamente estesa in via mediata all'animale stesso.

un infallibile Watson-Holmes, ma una vera e propria folla di autorizzati: agenti e ufficiali di Polizia Giudiziaria, Corpo Forestale, Polizia Municipale, Nirda, Guardie giurate riconosciute dal Prefetto, volontari e ambientalisti con qualifica di agenti di P.G. e, «naturalmente», si legge in nota, «i volontari», in quanto «dotati di particolare attendibilità in ragione delle loro attitudini specifiche». (Quali?)

Dato che non si può certo infliggere una pena per (ri)sentimento, va condotta una attività probatoria che contempla il sequestro per «verificare le condizioni psicofisiche degli animali mediante un prolungato periodo di osservazione». E ciò deve avvenire «in ambiente protetto», altrimenti - e qui la nota del Pm si fa particolarmente raffinata - «il confinamento per lungo tempo, pur potendo non causare danni fisici, può alimentare comportamenti aggressivi, ovvero ossessivo - compulsivi che possono determinare danni

FIAT IUSTITIA ET PEREAT MUNDUS

Noi medici veterinari sappiamo bene di non essere né formati né abilitati a svolgere alcun ruolo diretto di tutela di quel sentimento. Ma ogni violazione deve essere accertata prima di essere punita e il territorio d'indagine è sempre sufficientemente vasto, incerto e interpretabile, tanto da doversi rimettere al potere discrezionale (non arbitrario) di chi dovrà giudicare e sentenziare un tipo di punizione che, per i reati penali, è di tipo afflittivo. La cautela è quindi d'obbligo.

La nota sulle Tecniche di indagine in materia di reati contro gli animali del Pubblico Ministero di Ancona si inserisce in questa riconosciuta complessità. Curiosamente, l'etimologia della parola 'indagine', che vuol dire 'ricerca per scoprire', è collegata proprio alla tecnica di un cane e di un cacciatore che stanino la preda. Avere fiuto si dice, avere capacità deduttiva avrebbe detto Sherlock Holmes. E giustamente, il PM riconosce che la tipologia dei reati individuati dalla Legge 189/2004 «consente ampi spazi all'attività d'iniziativa». Ma altrettanto correttamente, la nota ammette le «problematiche interpretative sottese al sistema» degli attori coinvolti nelle indagini. Non

fisici, quali abrasioni da leccamenti ossessivi da noia, ma possono anche prescindere da essi». Chi procede? Gli Ufficiali di P.G. e in caso di particolare necessità anche gli Agenti di P.G. Invece, «non è necessario, e spesso è anzi controproducente per le indagini, che venga coinvolto il Servizio veterinario dell'Asur, al fine di redigere certificati di buona o cattiva salute degli animali, che potranno solo attestare situazioni fisiche apparenti, come visto ormai praticamente ininfluenti a seguito della normativa vigente». Al massimo, se si dovrà procedere al trasporto degli animali in sequestro, si nominerà un tecnico o un operatore Asur come ausiliario di P.G. Eppure, il PM riconosce che la custodia è «un problema rilevante», con il rischio di azioni risarcitorie per presunte lesioni subite dall'animale durante il prelievo o durante la custodia. Anche in questa circostanza il ruolo del medico veterinario non è contemplato. Il Nirda avvertì presto l'esigenza di avvalersi di medici veterinari e in tutti i tribunali la competenza veterinaria è richiesta, anche perché ci sono situazioni in cui il maltrattamento non è affatto apparente e senza essere medici veterinari non lo si vede. O non lo si evita. ■